

Protezioni agricole Rivoluzione inevitabile

I disastri hanno colpito i bilanci delle assicurazioni
«Servono difesa attiva e combinazioni di polizze»

CESENA

«Le calamità di quest'anno hanno impattato sull'agricoltura ma anche sui bilanci delle assicurazioni, determinando l'incremento dei tassi assicurativi e la più difficile copertura di certi eventi. Bisogna trovare un nuovo equilibrio sostenibile nella gestione del rischio». A sottolineare questa esigenza è Andrea Ferrini, presidente di Condifesa Romagna, associazione senza scopo di lucro con quasi mezzo secolo di vita, che associa oltre mille imprese agricole, affiancandole nella prevenzione e nella gestione dei rischi.

È preoccupato, perché «nella Legge di bilancio è stata confermata un'aliquota contributiva ridotta al 40%, rispetto al 70%, per il 2022, uno scenario che si ripeterà anche per il 2023. C'è un tema di risorse insufficienti, dettato sia dall'aumento delle aziende che saggiamente si assicurano, sia soprattutto dal ripetersi di eventi calamitosi dalla portata devastante. Ci auguriamo che si possano trovare risorse aggiuntive per il 2022 e il 2023, ma lo scenario è piuttosto chiaro: per il 2024 dovrà necessariamente crescere la consapevolezza che il contributo non sarà più quello degli anni precedenti e per questo la gestione del rischio deve essere sempre di più integrabile con la difesa attiva».

Difesa attiva

Alberto Mazzoni, vicepresidente di Condifesa Romagna, aggiunge: «L'obiettivo è sempre quello di salvaguardare la redditività delle imprese agricole



Un'impresa agricola devastata dall'alluvione

anche davanti ai mutamenti climatici e alle avversità che si palesano con sempre maggior frequenza, ma nell'orizzonte 2024-2027 deve essere sostenibile anche per le assicurazioni: l'aliquota al 40% non deve sfiduciare gli agricoltori, anche se nell'immediato porta a difficoltà sia a Condifesa che alle imprese associate, ma deve essere uno stimolo per avviare un approccio di moderno risk management nel nostro comparto. Come Condifesa dobbiamo essere portatori di una cultura di gestione del rischio che guardi ai nuovi strumenti di difesa attivi e passivi, alle opportunità che la digitalizzazione e l'innovazione tecnologica mette a disposizione dell'agricoltura, nel monitoraggio dei campi, nell'ottimizzazione degli interventi e anche nella previsione degli eventi estremi e nella prevenzione dei possibili danni».

Mix di polizze

Viene considerato non più realistico puntare solo sulle polizze agevolate da contribuzione pubblica, oggi lo strumento maggiormente utilizzato dalle imprese. Bisognerà invece

«combinarle con tutti gli strumenti a disposizione e disciplinati annualmente dal Piano di gestione dei rischi in agricoltura - spiega Paolo Di Paolo, direttore di Condifesa Romagna - Tra questi le polizze Index, che coprono la perdita di produzione assicurata per danno di quantità o qualità a seguito di un andamento climatico avverso: una sorta di ombrello per le imprese agricole, utili per coprire rischi normalmente non assicurabili, come strumento complementare alla polizza tradizionale o ancora quando la copertura classica risulta particolarmente onerosa. Poi ci sono i fondi di mutualizzazione e degli Ist, che possono contribuire efficacemente ad accrescere le coperture contro i rischi meteorologici, sanitari e ambientali e contro le perdite di reddito. Da non dimenticare inoltre il Fondo Mutualistico Nazionale AgriCat, costituito per coprire i danni da catastrofi. Integrando quindi i vari strumenti di gestione del rischio, si potrà raggiungere la stabilità finanziaria di cui tutte le imprese necessitano».